

La Camera

Primo sì alle Riforme, è caos insulti tra i grillini e il Pdl

Boldrini, ai ferri corti con i deputati M5S, ferma la seduta

Alessandra Chello

Clima da curva sud. Bandiere e cori modello stadio: alla faccia del contegno istituzionale. L'aula di Montecitorio trasformata in un'arena. Il primo sì incassato dal comitato per le riforme della Costituzione, manda in tilt l'emiciclo. La deriva del rispetto rompe gli argini dai banchi dei deputati grillini. Alzano le braccia. Mostrano i palmi delle mani scarabocchiate. Rumoreggiano. Inveiscono.

Interno giorno di un'altra protesta senza rete targata M5S dopo l'assalto con sit in al tetto della Camera andato in scena appena lo scorso venerdì. Cronaca di un match dove persino gli arbitri fanno fatica a tenere le redini. Di Battista-Boldrini: volano scintille. L'alfiere dei Cinque Stelle apre le danze: «Il Pd è peggio del Pdl, prima sbattete fuori dalle istituzioni i ladri. Puniteci, sanzionateci - sfida - tanto lo rifaremo mille volte». Non si risparmia. Aggiunge anche il gesto delle manette. La presidente della Camera interviene: «Non offenda».

Brusio della maggioranza condito con urla e grida del popolo di Grillo. Boldrini insiste: «Basta, lei non può usare toni offensivi, il rispetto delle regole passa anche da questo, non continuiamo a provocare». Ma la replica è troppo soft e il pidiellino Simone Baldelli va all'attacco: «Questo non è un asilo infantile, l'aula va presieduta con fermezza e serietà». Angelo Cera dell'Udc va in escandescenze, arrivano i commessi per impedirgli di andare verso i banchi M5S. A quel punto, Boldrini sospende la seduta e convoca i capi-

gruppo. La conferenza è fissata per stamattina alle 10. Per amore dei numeri, il ddl è stato approvato con 397 favorevoli, 132 contrari e 5 astenuti. A favore hanno votato Pd, Pdl, Scelta Civica, Lega, Fdi, Cd e Minoranze linguistiche. Contro, invece, si sono espressi M5S e Sel. Ora il testo torna al Senato per la seconda lettura. Il disco verde arriverà tra tre mesi: l'11 ottobre a Palazzo Madama il 10 dicembre alla Camera.

Sullo sfondo restano le polemiche. E i tiri incrociati tra le fazioni politiche. Critiche ai colleghi grillini dal deputato dem, Ettore Rosato: «Vogliono solo il caos e puntano alla denigrazione dell'avversario politico: questo è l'unico terreno su cui sono in grado di muoversi». Caustico il ministro per le Riforme, Gaetano Quagliariello: «Dopo lo spettacolo dato in aula dal Movimento Cinque Stelle il Pd rifletta sulle prospettive di cercare una maggioranza diversa da quella attuale».

Fuori dall'Aula il regista Grillo non perde tempo. E posta sul suo blog il video girato in Parlamento dai suoi fedelissimi durante la bagarre. C'è l'intervento di Alessandro Di Battista che ha surriscaldato gli animi delle altre forze politiche. E accompagna il video dalla rissa sfiorata con il seguente messaggio: «Questi sono i parlamentari nominati da Pd e Pdl: belin!». Lapidario il commento dei suoi: «Abbiamo fatto tutto il possibile. L'articolo 138 è stato seppellito sotto la valanga degli interessi del partito unico» scrivono sulla pagina Facebook dedicata al Movimento.

Quanto ai punti finiti nell'occhio del ciclone si tratta sostanzial-

mente delle modifiche, introdotte dal ddl all'iter di riforma costituzionale. L'articolo 138 della Costituzione prevede che su una proposta di revisione della Carta le Camere si esprimano due volte, sullo stesso testo, a un intervallo non inferiore a tre mesi.

Con il nuovo provvedimento l'intervallo scende a un mese. Resta inalterata la possibilità di un referendum confermativo, anche in caso di approvazione con due terzi dei parlamentari. La seconda novità sostanziale è l'inserimento, all'interno del percorso, di due soggetti differenti: i 35 saggi (nominati a giugno con funzione consultiva rispetto al governo), e il Comitato dei 40 che sarà formato da 20 deputati e 20 senatori, scelti dalle Commissioni Affari Costituzionali. Questi ultimi avranno il compito di mettere a punto la piattaforma di modifiche alla Carta. Mentre all'Assemblea spetterà essenzialmente un compito di ratifica.

E a proposito dello show di venerdì scorso sul tetto della Camera, domani si riunirà alle 15 l'ufficio di presidenza della Camera per decidere sui provvedimenti da prendere proprio nei confronti dei deputati grillini. E per valutare le conseguenze delle ultime proteste di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul blog

E il leader dei 5 Stelle posta il video della bagarre

Il battibecco**Il dissidente: «Aula come la curva sud»**

«Io vorrei portare la mia esperienza di vita: sono stato 8 anni abbonato in curva sud con la Roma. Questa aula è diventata lo stadio, un mercato, è inaccettabile». Adriano Zaccagnini,

ex grillino passato al gruppo misto, attacca il M5S nell'aula di Montecitorio. «Il Movimento 5 Stelle fa qui - tuona il deputato romano - quello che non sa fare in piazza». A stretto giro replica

all'ex grillino, Roberta Lombardi che è stata capogruppo: «Zaccagnini applaudito in standing ovation dal Pd - scrive - Mo gli facciamo un fiocchetto in testa e glielo regaliamo!».

**Le bacchettate**

Boldrini: non è dando questo spettacolo in aula che si rinsalda il prestigio, mi auguro un'opposizione seria

**La pasionaria**

Castelli, deputata dei Cinquestelle aveva anticipato la protesta: servono atti forti e li faremo

**La maglietta**

Fraccaro indossa in aula la t-shirt con un'Italia tricolore e la scritta: difendiamo la Costituzione



La tensione I banchi dei deputati grillini durante la votazione sulle riforme: bagarre in aula e sospensione della seduta